



Arriostura



TURISMO FRA SOGNI E SCELTE STRATEGICHE

CRESCONO LE START UP FERRARESI OPERANTI NEL SETTORE DEL RISPARMIO ENERGETICO

COME CAMBIA LO STREET FOOD, ANCHE A FERRARA

LE DONNE DELL'“ARIOSTO” : 4 INTERVISTE A DONNE DI SUCCESSO





À LA CHASSE AU BONHEUR. I LIBRI RITROVATI DI RENZO BONFIGLIOLI

di Leopoldo Santini

Renzo Bonfiglioli
nel suo studio negli
anni Cinquanta
(Archivio
privato famiglia
Bonfiglioli).

Il 24 novembre 1963 venne a mancare, a soli 59 anni, il ferrarese Renzo Bonfiglioli (1904-1963), Presidente delle Comunità Israelitiche Italiane e della Federazione Sionistica Italiana. A Ferrara al piano nobile del cinquecentesco palazzo di via Palestro rimaneva la strepitosa raccolta libraria, formata, in prevalenza, da sceltissime edizioni a stampa dei secoli XV e XVI, che Bonfiglioli aveva allestito con passione e squisito gusto collezionistico nell'arco di un ventennio. Come spesso accade, di lì a poco sarebbe andata dispersa nel silenzio di alcune vendite antiquarie e nella cronica indifferenza delle istituzioni, lasciando dietro di sé soltanto il ricordo e il rammarico per tanta perdita. Il destino di dispersione «di questa Atlantide scomparsa – come la definì Amedeo Quondam – di cui nessuno aveva più notizie certe, anche se era presente come sogno se non di un ritrovamento, almeno di una sua possibile restituzione virtuale», è rimasto a lungo riservato e fuggevolmente noto solo a qualche studioso. Solo recentemente se ne è rintracciata una cospicua porzione (ma non tutta) negli Stati Uniti presso la Beinecke Library della Yale University, come ricostruisce lo storico del libro Giancarlo Petrella in un ricchissimo lavoro presentato assieme al dott. Daniele Ravenna presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara l'8 ottobre scorso. Il volume, dall'affascinante titolo *À la chasse au bonheur. I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento* (Firenze, Olschki, 2016) ricostruisce la figura di Bonfiglioli mecenate e bibliofilo e la sua collezione libraria. Per quanto riguarda il mecenatismo basta qui ricordare che negli anni Cinquanta Bonfiglioli si prodigò in prima persona

per riportare in Italia e destinare alla biblioteca dell'amata Ferrara due celebri cimeli: la cosiddetta Bibbia del Savonarola, ossia la copia dell'edizione biblica quattrocentesca (Venezia, N. Jenson, 1476) fittamente postillata dal domenicano già appartenuta all'antiquario Tammaro De Marinis e poi incautamente venduta e finita Oltreoceano, e il manoscritto della *Gerusalemme liberata* di mano di Orazio Ariosto con disegni di Domenico Mona. Quanto invece alla passione collezionistica, Petrella dimostra come tutto sia nato, quasi per un curioso scherzo del destino, durante l'internamento nel campo di prigionia per ebrei e dissidenti politici di Urbisaglia nelle Marche. Renzo, prelevato di casa la sera dell'11 giugno 1940, vi trascorse una quindicina di mesi, nei quali strinse amicizia con l'antifascista triestino Bruno Pincherle, già appassionato cultore degli studi stendhaliani e accanito bibliofilo. Bonfiglioli ne rimase contagiato. In seguito a quell'incontro fatale cominciò non solo a interessarsi al collezionismo librario e a digerirne i rudimenta bibliografici, ma già anche a praticarlo, approfittando della blanda libertà in termini di comunicazione con l'esterno concessa dalla sorveglianza. Fu pertanto nella squallida soffitta di un campo di internamento che prese corpo una delle più prestigiose collezioni private del Novecento dedicata al libro del Rinascimento. I primi libri, tra cui un'edizione fiorentina delle opere di Manzoni con dedica autografa, furono nascosti durante la guerra in cassette interrate nella campagna ferrarese. La passione collezionistica riprese, con maggior entusiasmo e disponibilità, a guerra finita, al rientro dalla Svizzera, dove Bonfiglioli aveva trovato rifugio con

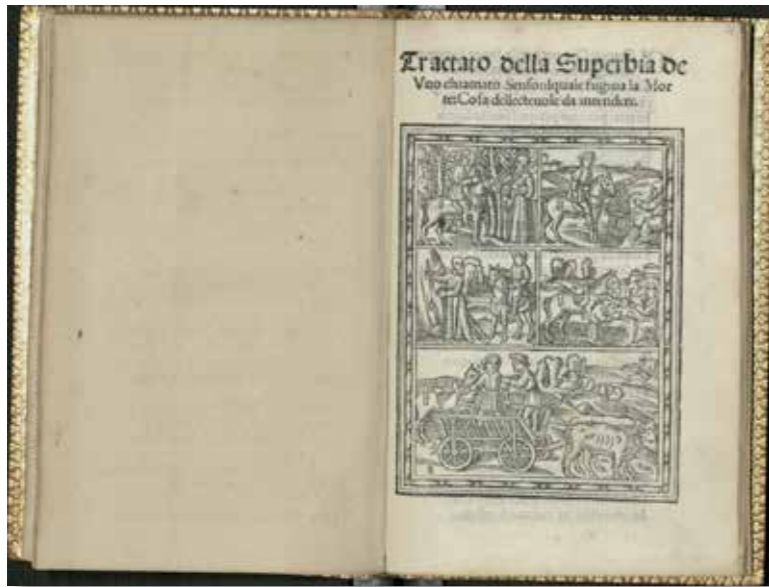
la famiglia. L'iniziale ancora esigua raccolta fu negli anni incrementata con la consulenza dell'antiquario Vittorio Cavaliere d'Oro, l'aiuto di librai di fama mondiale (Kraus, Rauch, Davis, Chiesa, innanzitutto, oltre a Vigevani, Pregliasco, Lauria, Saba, Almansi, e molti altri) e attraverso la partecipazione a importanti aste pubbliche (fra cui la vendita all'incanto delle collezioni Landau e Brunschwig). Ciò permise di rastrellare esemplari di straordinaria rarità, che ostentavano prestigiose provenienze: Melzi, Cavalieri, Murray, Martini, Essling, Nodier, Landau, Brunschwig, Ashburner, per citarne alcuni. In particolare, per la storia del collezionismo librario ferrarese, sono significativi gli esemplari Bonfiglioli individuati da Petrella che un tempo erano appartenuti alla collezione di un altro grande collezionista, ossia Giuseppe Cavaliere (1834-1918). Alla biblioteca Cavaliere rimandano con sicurezza, a esempio, gli esemplari oggi alla Beinecke Library delle seguenti edizioni: Mambrino Roseo, *Lo assedio et impresa de Firenze*, Venezia, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, 1531; Bartolomeo Oriolo, *Di Ruggero canti quattro*, Venezia, [G. Giolito], 1543; Lodovico Dolce, *Il primo libro di Sacripante*, Venezia, Francesco Bindoni e Maffeo Pasini, 1536. Renzo Bonfiglioli riuscì a rastrellare parecchi esemplari unici: è il



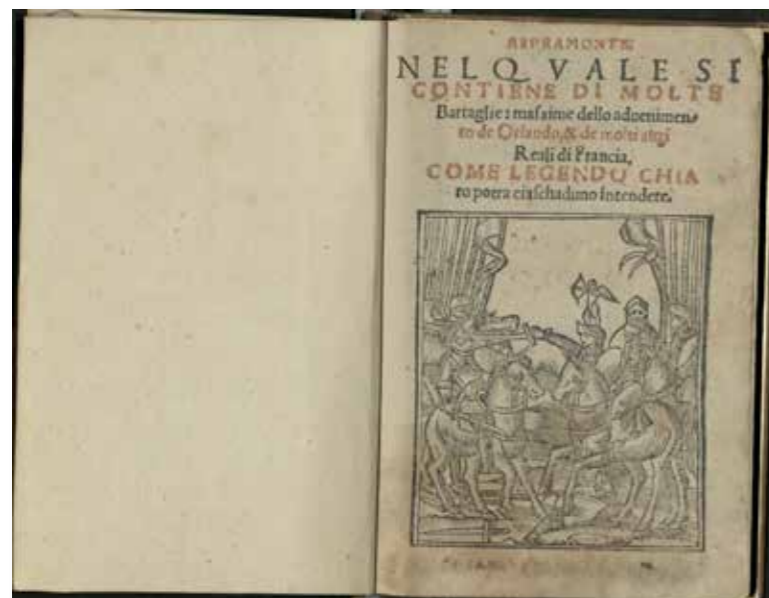
Renzo Bonfiglioli e Bruno Pincherle, rispettivamente il primo e il secondo da destra, nel giardino del campo di prigionia di Urbisaglia (Archivio privato famiglia Bonfiglioli).



Copertina del volume



Tractato della superbia de uno chiamato senso, Venezia, N. Zoppino e V. di Paolo, 1518 (Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 2011 1468): frontespizio



Aspramonte nel quale si contiene di molte battaglie, Venezia, Alessandro Viani, 1568 (Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1979 756): frontespizio

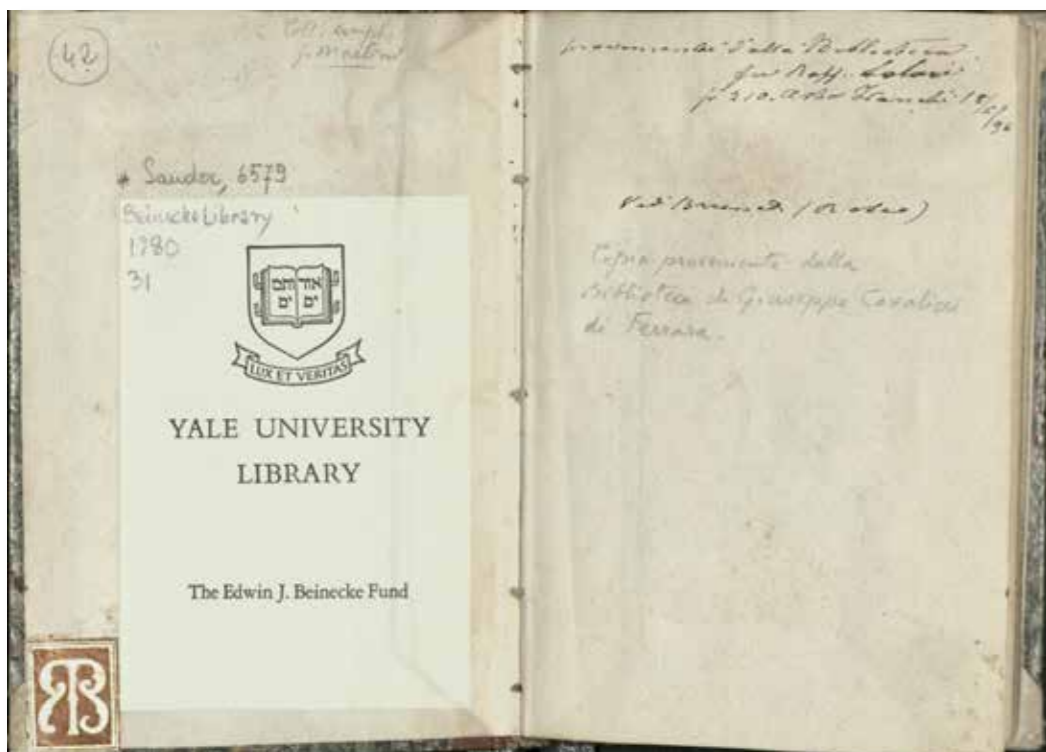


Libri tre de Orlando innamorato, Venezia, N. Zoppino e V. di Paolo, 1521 (Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 2011 1557): frontespizio

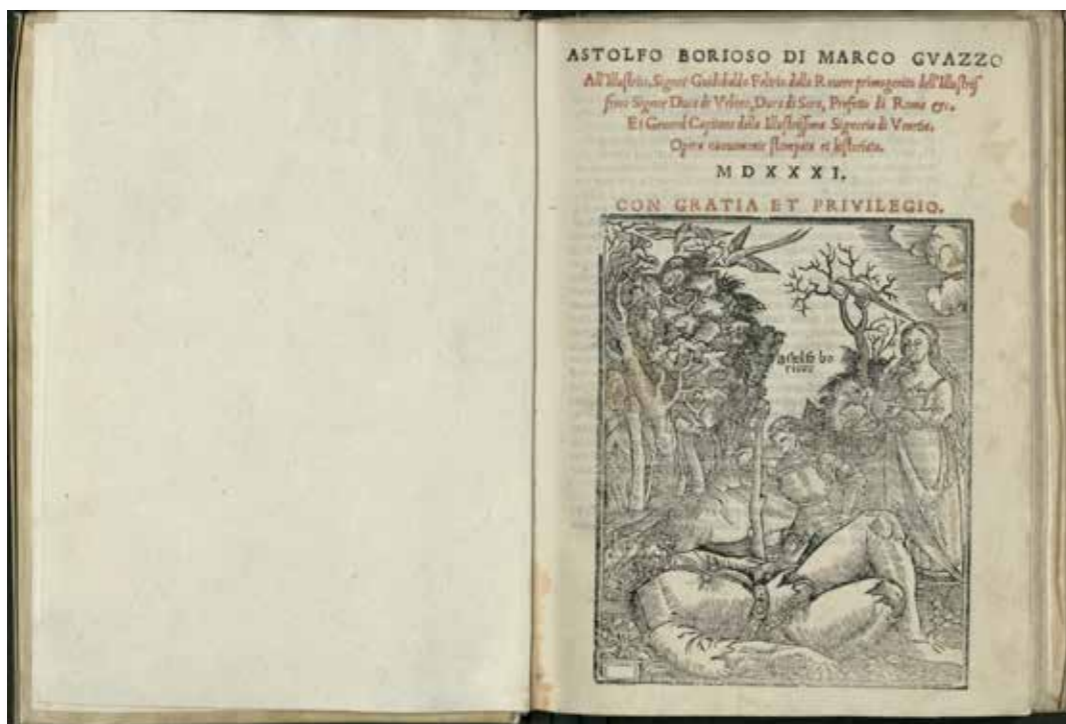


caso, a esempio, delle edizioni cavalleresche *Bradimonte sorella di Rinaldo*, [Firenze, Lorenzo Morgiani e Johannes Petri, c. 1492]; Francesco Cieco da Ferrara, *Libro d'arme e d'amore nomato Mambriano*, Venezia, Giovanni Tacuino, 1512; Pietro Aretino, *Li dui primi canti di Orlandino*, [Venezia, c. 1540]; *Libro del gigante Morante et de re Carlo et de tutti li paladini*, Venezia, Bernardino Bindoni, 1543; *Aspramonte*, Venezia, Alessandro Viani, 1568. Di molte edizioni non si conosce alcuna copia in biblioteche italiane.

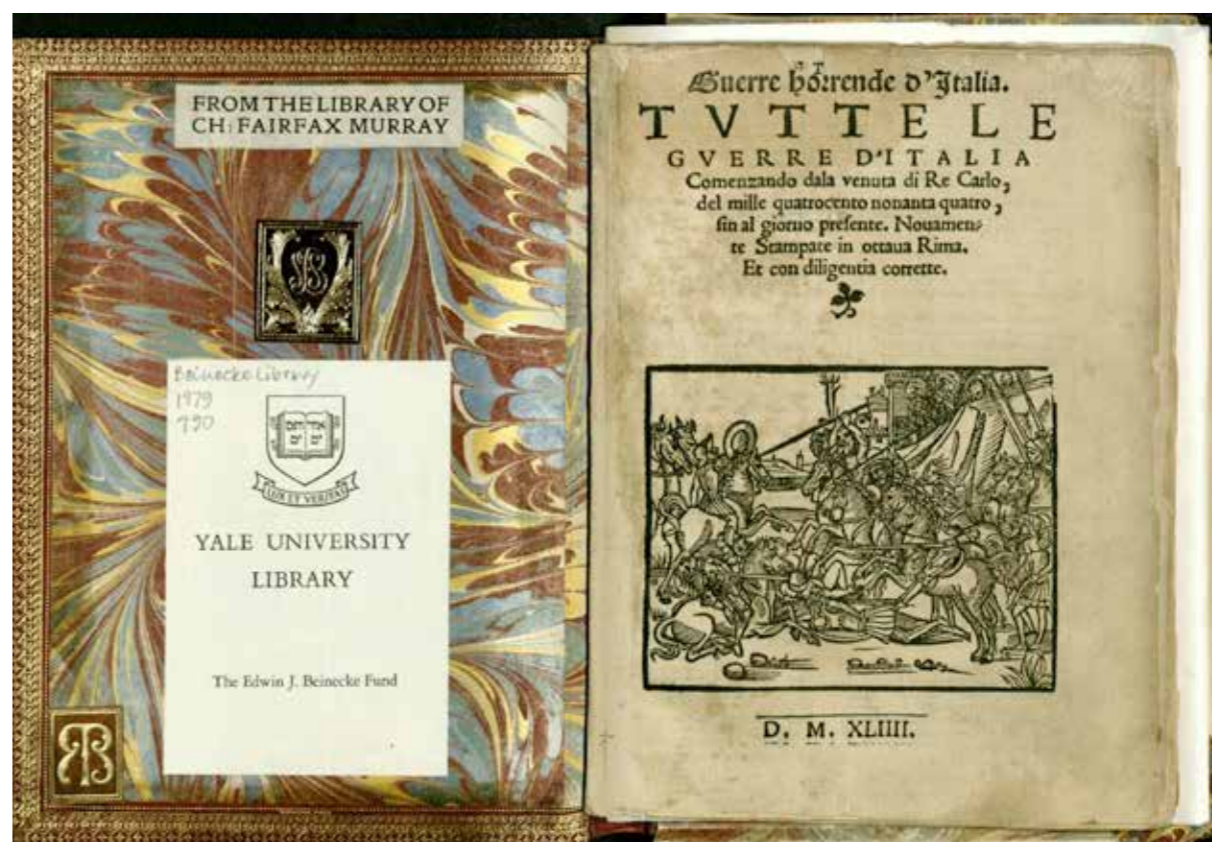
La collezione era improntata innanzitutto all'Ariosto, di cui Renzo allestì la più ragguardevole raccolta bibliografica. Secondo le testimonianze coeve e alcune fonti bibliografiche indirette, questa comprendeva, con pochissime esclusioni, tutte le edizioni del *Furioso* e delle opere cosiddette minori dal Cinquecento all'Ottocento, nonché traduzioni e adattamenti nelle diverse lingue e dialetti. Soprattutto, caso pressoché unico, Bonfiglioli poteva allineare sul tavolo tutte e tre le prime edizioni del poema: la *princeps* del 1516 (di cui si conoscono solo 12 esemplari), quella ancor più rara del 1521 (oggi nota tramite solo 4 copie) e infine due esemplari dell'edizione definitiva del 1532. Nessun collezionista privato né alcuna biblioteca pubblica può vantare un simile primato. Sebbene celati dietro la dicitura 'collezione privata', Petrella dimostra provenissero dalla collezione ferrarese Bonfiglioli oltre la metà degli esemplari esposti nelle due celebri mostre bibliografiche ariostesche organizzate a Reggio Emilia nel 1951 e nel 1974. Della raccolta ariostesca oggi purtroppo non si rintracciano che occasionali *excerpta*. Al di là dell'Atlantico, presso la Beinecke Library di Yale, riaffiorano sei edizioni delle opere 'minori' e una soltanto del *Furioso*: *Comedia intitolata gli Soppositi*, Venezia, Niccolò Zoppino, 1525; *La Lena comedia*, Venezia, N. Zoppino, 1535; *Il Negromante comedia*, Venezia, N. Zoppino, 1535; *Le satire*, Venezia, N. Zoppino, 1535; *Orlando Furioso*, Venezia, N. Zoppino, 1536; *La Lena comedia*, Venezia, N. Zoppino, 1537; *Comedia intitolata gli Soppositi*, Venezia, N. Zoppino, 1538. Almeno altre quattro edizioni del *Furioso* riaffiorano all'Ariostea di Ferrara: Venezia, Maffeo Pasini e Francesco Bindoni, 1535; Venezia, Pietro Nicolini da Sabbio, 1540; Venezia, Gabriele Giolito, 1554 (in 8°, in corsivo); Venezia, Gabriele Giolito, 1560 (in 8°). Petrella ha inoltre individuato presso la Biblioteca umanistica dell'Università di Roma Tre l'esemplare dell'edizione dell'*Orlando furioso* con incisioni di Girolamo Porro (Venezia, Francesco de Franceschi, 1584) offerto da Bonfiglioli a Palmiro Togliatti tramite la Delegazione di Ferrara in occasione del settimo Congresso del Partito svoltosi a Roma nell'aprile 1951.



Mambrino Roseo, *Lo assedio et impresa de Firenze*, Venezia, F. Bindoni e M. Pasini, 1531 (Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1980 31): nota d'acquisto di Giuseppe Cavalieri, note manoscritte a matita di Giuseppe Martini, ex libris Bonfiglioli.



Marco Guazzo, *Astolfo Borioso*, Venezia, N. Zoppino, 1531 (Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 2011 1736): frontespizio



Le guerre horrende d'Italia, Milano, Giovanni Antonio Borgo, 1544-45 (Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 1979 490): ex libris Charles Fairfax Murray, Sylvain S. Brunshwig (SSB) e Renzo Bonfiglioli

Oltre all'Ariosto la collezione comprendeva un altrettanto importante *corpus* di edizioni di soggetto cavalleresco quattro-cinquecentesche, molte delle quali illustrate e in copia unica, e la più estesa raccolta di edizioni stampate dal tipografo di origini ferraresi trapiantato a Venezia Niccolò Zoppino. La raccolta Zoppiniana comprendeva quasi 200 delle circa 400 edizioni stampate dallo Zoppino, il doppio di quelle oggi conservate alla Biblioteca Vaticana o alla Nazionale di Firenze. Alcune di queste erano finora ignote, come l'*Opera delecteuale alla uilanesca*, Venezia, Giorgio Rusconi per Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 19 dicembre 1516 o il *Tractato della superbia de uno chiamato senso il quale fugiva la morte cosa dellecteuale da intendere*, Venezia, Niccolò Zoppino e Vincenzo di Paolo, 1518. Se la raccolta ariostesca, a parte alcuni esili frammenti, sembra irrimediabilmente dispersa, dalla Beinecke Library riaffiora invece un più sostanzioso nucleo di oltre 400 rarissime edizioni quattro-cinquecentesche di argomento cavalleresco o stampate da Niccolò Zoppino (di cui Petrella fornisce un puntuale catalogo bibliografico) che concorre a ricostruire, a posteriori, una delle più affascinanti collezioni private del secolo scorso, di cui l'Italia non può che rimpiangere la perdita.

Note tratte dalla pubblicazione di Giancarlo Petrella, *À la chasse au bonheur. I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento*, Firenze, Olschki, 2016